

# Voci DAL CORRIDOIO

Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme  
Numero 6 – aprile 2023



**NUMERO MONOGRAFICO  
SUL GIORNO DEL RICORDO**



**OGGI**

**L'ESODO DALL'UCRAINA**

Sette milioni di ucraini scappati, un esodo biblico e un Kalashnikov puntato da Vladimir Putin contro l'Europa ostile.

La fuga di massa dall'Ucraina ha proiettato l'Europa in una delle peggiori tragedie umanitarie dalla fine della seconda guerra mondiale. Finora **10 milioni** di persone si sono riversate nei paesi vicini, ma, finché la guerra continuerà, l'esodo è destinato ad allargarsi.

**RITORNI**

La mia anima vecchia di secoli guarda la tua storia stravolta, fruga nella piaga dei ricordi come l'acqua che s'insinua nella pietra corrosa, come il vento che risveglia antichi sussurri tra pini contorti protesi sopra il mare

-Luciana Favretto (Esule d'Istria)



@its\_vocidalcarridoio\_forti



---

## PROGETTO “CONFINE-CONFINI – L’ALTO ADRIATICO NEL NOVECENTO”

Dopo due anni di emergenza sanitaria il progetto biennale della Regione Toscana e degli Istituti storici della Resistenza e dell’età contemporanea “Per la storia di un confine difficile. L’alto Adriatico nel Novecento” è stato riproposto agli studenti delle scuole superiori.

La centralità del tema dei confini nel dibattito culturale (e politico) europeo ha un’eco mediatica forte e non solo per il tratto del confine che ci riguarda, quello italo-sloveno, ma anche per l’emergenza profughi che ogni giorno raggiungono il nostro Paese, ancor più oggi con la guerra in Ucraina. Spesso la società lamenta la disattenzione verso la storia e lo scarso o cattivo uso della memoria, in effetti non si è cittadini consapevoli senza la capacità di lettura del presente e dei processi storici da cui deriva: questa è l’idea fondante del nostro Istituto che attivamente e fattivamente si fa carico di “aprire” le menti dei nostri studenti verso quel pensiero critico che permette loro di essere cittadini consapevoli e liberi nella società non solo locale, ma globale.

Ben sei classi del nostro Istituto hanno partecipato al Progetto:

- la classe 4A AFM/SIA, composta da 16 alunni, ha prodotto tre elaborati: “ESODO IERI E OGGI” (un PowerPoint che partendo dalla storia del Novecento riflette anche sulla guerra in Ucraina); “LA VOCE DEGLI ESULI” (un “giornale” che riflette le voci dell’esodo) e il progetto “FOIBE” (un video che riporta i momenti più toccanti della storia del Confine orientale);

- la classe 4C RIM/TUR, composta da 20 alunni, ha intervistato il professore del nostro Istituto, Antonio Bonfiglio, che ha ricordato l’esperienza della madre Luciana Favretto esule di Umago;

- la classe 4B TUR, composta da 17 alunni, ha elaborato il progetto “IL FILO DELLA MEMORIA”: il lavoro racconta la storia del Confine orientale sotto forma di cartelloni uniti insieme da un filo blu che rappresenta la memoria ma anche il mare, luogo simbolo della storia dell’esodo; i cartelloni sono stati appesi nella classe;

- la classe 5A RIM composta da 13 alunni, ha lavorato alla realizzazione di un podcast sull’esodo dal titolo “PODCAST SULL’ESODO”;

- la classe 5B TUR, composta da 15 alunni, ha svolto una traccia della tipologia dell’Esame di Stato 2018 sui “confini” producendo due temi significativi;

- la classe 5D AFM/SIA, composta da 20 alunni, ha preparato un video, “IL DOLORE DELLA MEMORIA”, che riflette sulla memoria e le testimonianze, dagli internati slavi nei campi di prigionia italiani alle foibe, all’esodo e contiene l’intervista alla sig.ra Maria Luisa Favretto, esule di Umago d’Istria. Alla domanda “che cosa desidera comunicare ai giovani d’oggi dopo tutto quello che ha passato?” Maria Luisa ha risposto: “Quello che ho tramandato ai miei figli. I valori come la sacralità della libertà e, come hanno insegnato mia madre e mia suocera, la forza del perdono”.

*Aurora Mentechini, classe 5A RIM*

---

### 10 FEBBRAIO 2023 – GIORNO DEL RICORDO

Il 10 febbraio 2023 due progetti della nostra scuola sono stati scelti dalla Regione Toscana e dagli Istituti storici della Resistenza, “IL FILO DELLA MEMORIA” della classe 4B TUR e il “PODCAST SULL’ESODO” della classe 5A RIM, affinché fossero presentati al Teatro “La Compagnia” di Firenze, insieme ad altri tre istituti, durante la celebrazione del Giorno del Ricordo.

La classe 4B TUR è stata una delle due classi a partecipare il 10 febbraio 2023 alla commemorazione per il Giorno del Ricordo. La rappresentante di classe Perondi Martina e la rappresentante d'istituto Viola Vanvitelli sono salite sul palco accompagnate dalla professoressa Chiara Cecchi per presentare il lavoro svolto dalla classe. Martina ha presentato il lavoro per prima, mentre veniva fatto vedere al pubblico il video dei cartelloni che compongono il progetto: “Abbiamo deciso di realizzare questo lavoro, chiamato *Il filo della memoria*, attraverso l’ausilio di cartelloni che riportassero le testimonianze e gli avvenimenti storici del confine orientale del ‘900. La nave è sempre stata simbolo di spostamento a partire dall’antichità fino ad arrivare agli esuli zaratini, fiumani e polesani ma anche ai giorni nostri. Il filo blu come il mare parte creando delle onde sotto la nave e collega tutte le vicende ridisegnando alla fine ulteriori onde. Non abbiamo voluto tagliare questo filo perché la storia continua per tutti e ovunque, cosa poteva d’altronde rappresentare meglio l’idea della storia che scorre imperterrita se non una nave che solca un mare che non ha inizio e non ha fine? Infatti la nave è stata arricchita con foto di sedie, valigie e oggetti personali come vestiti e giocattoli e rappresenta la vita travagliata di queste persone che hanno dovuto lasciare la loro casa in fretta e furia per arrivare in un luogo a loro sconosciuto e iniziare un’altra vita.”



Dopo ha lasciato la parola a Viola: “Abbiamo pensato di inserire all’interno di questo lavoro due poesie di Luciana Favretto, esule di Umago d’Istria e madre di un professore della nostra scuola e la poesia che leggerò è *Vent’anni*:

Ieri soltanto  
volevo morire.  
Piegata sulla fontana,  
ora bevo l’acqua freschissima  
e rido degli spruzzi  
che m’imperlano il viso  
d’allegre lacrime,  
del vento  
che gonfia la mia gonna leggera  
e i capelli  
teneri, di seta...  
Qualcuno, lo sento,  
mi guarda con invidia  
ed io stessa non posso credere  
che ieri soltanto  
volevo morire.

Volevo leggervi anche la riflessione che abbiamo elaborato durante questo progetto e questi giorni trascorsi in classe: C’è chi non sopravvive ad un’esperienza devastante, e chi invece ne viene fuori, c’è chi si rialza, la gente reagisce in modo diverso. Non sappiamo da cosa dipenda, se dall’incidente in sé o dal carattere delle persone. Al termine di questo progetto abbiamo riflettuto, e soprattutto appreso, che non bisogna dare niente per scontato perché un giorno qualunque, tutto ciò che riteniamo imprescindibile ed essenziale ci può essere strappato dalle mani.”

Sono saliti poi sul palco a presentare il loro lavoro due studenti della classe 5A RIM Bini Mattia e Campisano Samuele Giovanni. Gli studenti e le studentesse della classe si sono suddivisi

in tre gruppi: una parte si è dedicata alla scelta delle testimonianze, consultando un sito apposito proposto dall'insegnante, alla rielaborazione della testimonianza (raccontata dal un punto di vista dell'esule) e delle fonti storiche e delle poesie consegnate dalla docente; un'altra si è concentrata sulle immagini e il terzo gruppo si è incentrato sulla scelta dei vocalisti e del tecnico.



“Questi progetti servono non solo per conoscenza, ma hanno lo scopo di far confrontare noi giovani sull’argomento. Perché il futuro è nelle nostre mani ed è così. Dobbiamo prepararci per ciò che ci aspetta là fuori. Per farlo abbiamo bisogno di conoscere ciò che è stato e che possibilmente non deve più essere.”

**Martina Perondi, classe 4B TUR**  
**Aurora Mentechini, classe 5A RIM**



## Giorno del Ricordo 2023

### Per la storia di un confine difficile. L'alto Adriatico nel Novecento

**Venerdì 10 febbraio 2023 | ore 10.30-13.00**

Teatro La Compagnia, Via Cavour 50/R Firenze

Collegamento streaming con le scuole della Toscana: [www.regione.toscana.it/diretta-streaming](http://www.regione.toscana.it/diretta-streaming)

*Introduzione e saluti:*

Alessandra Nardini | Assessora all'Istruzione e Cultura della Memoria Regione Toscana  
Ernesto Pellecchia | Direttore Ufficio Scolastico Regionale

*Intervento di:*

Claudio Vercelli (Istituto di studi storici Salvemini di Torino)  
*Storia vissuta, memorie da condividere: cosa significa parlare di "confine orientale"*

*Collegamento con:*

Marino Micich (Direttore della Società di Studi Fiumani – Archivio Museo storico di Fiume)  
Michele Scalembra (Presidente della Scuola media superiore italiana di Fiume)

Presentazione degli esiti del progetto ISGREC/Regione toscana/ISRT

*"Per la storia di un confine difficile. L'Alto Adriatico nel Novecento"* a cura di Luca Bravi, Ilaria Cansella e Matteo Mazzoni

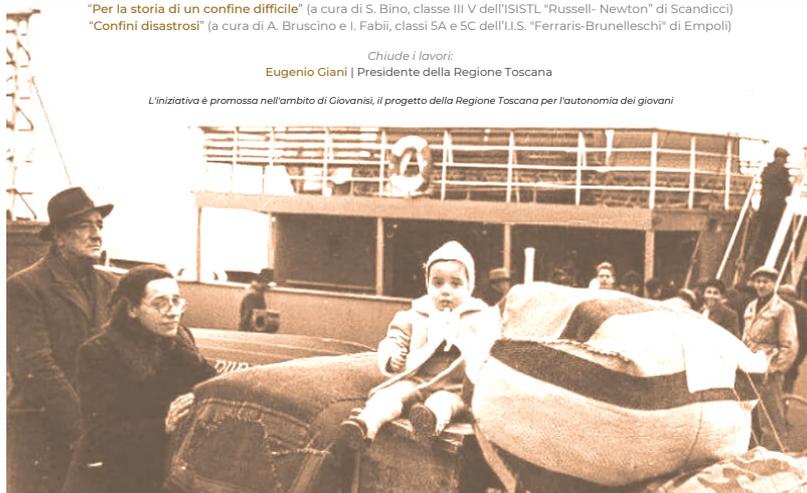
Alcuni dei progetti didattici, a cura degli insegnanti/formatori toscani e delle classi coinvolte:

"Il filo della memoria" (a cura di C. Cecchi, classe 4B dell'ITS "Marchi-Forti" di Monsummano Terme)  
"Podcast Esodo" (a cura di R. Bini, classe 5ARIM dell'ITS "Marchi-Forti" di Monsummano Terme)  
"Per la storia di un confine difficile" (a cura di S. Bino, classe III V dell'ISITL "Russell-Newton" di Scandicci)  
"Confini disastrosi" (a cura di A. Bruscinò e I. Fabii, classi 5A e 5C dell'I.I.S. "Ferraris-Brunelleschi" di Empoli)

*Chiude i lavori:*

Eugenio Gianì | Presidente della Regione Toscana

*L'iniziativa è promossa nell'ambito di Giovani, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani*



---

## LA RADIO INTERVISTA MARIO NORBEDO

Il 22 febbraio abbiamo avuto l'onore di ascoltare la vita del Sig.re Mario Norbedo, che si lega al 10 febbraio, Giorno del Ricordo istituito dalla legge n.92 del 30 marzo 2004 "al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale." Le domande sono state preparate dagli alunni ed è stata registrata grazie alla radio del nostro Istituto.



### - **Com'era vivere a Capodistria prima e dopo l'arrivo dei Titini?**

Ci fu una crescita economica molto lenta. L'arrivo dei Titini portò l'economia indietro nel tempo. Mio padre per sostenere al meglio la famiglia coltivava a mezzadria dei campi, però nel '53/'54 gli fu impedito di farlo perché avendo già un lavoro in Comune non poteva svolgere altri lavori. Per la sopravvivenza della mia famiglia, mio padre,

coltivava fagioli, patate, uva e molta frutta specialmente le pere di San Piero, chiamate così perché maturano durante il giorno di San Piero.

### - **Le piaceva andare a scuola? Aveva fatto amicizia con qualcuno? Studiava anche lingue straniere?**

- In ambito scolastico non c'erano materie che mi attiravano particolarmente. In prima ginnasio studiavo l'italiano, lo sloveno, il latino e l'inglese. Andavo a scuola anche durante i giorni festivi, persino il 25 dicembre. Non volevo imparare lo sloveno, anche se imposto, come classe dominante. Erano proibiti gli inni nazionali italiani, però venivano cantati di nascosto e in famiglia. Non ho fatto amicizia con nessuno in particolare, però uscivo con un mio cugino alla lontana.

### - **È mai tornato a Capodistria?**

- È da trent'anni che non torno a Capodistria ma, l'ultima volta che ci sono stato, ho visto quel posto con altri occhi rispetto a come me lo ricordavo. Le strade erano strette, ma viste con gli occhi di un bambino sembravano immense.

### - **Quale messaggio vuole trasmettere a noi giovani?**

- Nel mio scritto faccio cenno che, anche se passati tremila anni, la legge del Taglione non è stato ancora superato. Questo sta a significare che, anche se passati molti anni da tutto quello che è accaduto, non è sempre scontato che non possa riaccadere. La Seconda guerra mondiale è scoppiata anche per le pesantissime penalità imposte dalle potenze vincitrici della Prima guerra mondiale e questo ha portato all'aumento dell'odio di Hitler, odio da lui trasmesso al popolo tedesco. L'Italia, e prima di essa la Repubblica di Venezia, per secoli ha trattato i croati della Dalmazia e dell'Istria, gli sloveni di Trieste e del Carso come una potenza dominante: se gli italiani avessero trattato questi uomini con giustizia, comprensione ed amicizia, come imponevano le comuni radici cristiane, forse questa dolorosissima pagina della nostra storia non sarebbe stata scritta.

Altre domande sono state poste al sig.re Norbedo dagli studenti che formano la redazione della web radio della scuola: al seguente link potete ascoltarla per intero.

<https://open.spotify.com/episode/3cl1BM56GHR5pApgjTFVTe?si=9krZ6UnjSrK6rjKlTR8meA>

*Bartolini Ludovica, Sauto Giada e Nicolai Rachele, classe 5D AFM*

---

## IL VALORE DELLA LIBERTÀ E DEL RISPETTO



Il professore Antonio Bonfiglio ha intervistato sua zia Maria Luisa Favretto, esule di Umago d'Istria, ponendole le domande scritte dagli studenti. Riportiamo qui una parte dell'intervista.

**1) Salve, come si chiama, quando e dove è nata?**

Mi chiamo Luisa Favretto, sono nata a Umago d'Istria, in provincia di Pola, il 20 aprile 1937.

**2) Quando avete deciso di andar via da Umago?**

Dopo l'occupazione dei croati... Purtroppo ci hanno torturato, derubato e perseguitato e siamo stati costretti a scappare.

**3) Siete scappati a Trieste tutti assieme?**

Io sono partita dopo mia sorella, lei ha fatto le medie a Trieste, era molto brava e voleva diventare maestra e ad Umago non c'erano le medie. Io invece ho fatto le industriali a Umago e dopo non c'era speranza di rimanere liberi: purtroppo volevano mettermi nei collegi, nelle case popolari croate ed educarmi al comunismo, come volevano loro, insieme a tutti i suoi valori e mia madre mi ha fatto scappare con la scusa di una visita specialistica agli occhi e sono entrata nel collegio insieme a mia sorella.

**4) Quindi i genitori e le zie sono rimasti ad Umago?**

Mio padre aveva lavoro a Trieste e ogni volta che andava a casa doveva pagare un bel po' di soldi al confine, perché lavorava fuori... se ne approfittavano e insomma non poteva andare neanche a casa sua! E dopo è venuta mia madre, dopo 2 anni, e dopo sono venute anche le mie zie, non potevano più assumere né pagare altre dipendenti perciò ci hanno raggiunto.

**5) Come si immaginava la nuova vita lontano dall'Istria?**

Me la immaginavo difficile, faticosa, ma avevo una grande speranza per fortuna, i valori si erano cimentati nella nostra anima con queste sofferenze, come il valore della libertà, il valore della dignità dell'uomo.

**6) È riuscita a portare con sé un oggetto quando è dovuta scappare da Umago?**

Mi ricordo la notte prima di partire: non ho dormito e ho pianto tantissimo tutta la notte, perché il distacco da casa mia era doloroso ma per quanto riguarda gli oggetti... No.

**7) Cosa desidera comunicare ai ragazzi d'oggi dopo aver passato tutto questo?**

Vorrei comunicare ciò che ho tramandato ai miei figli, i valori della sacralità della vita, della libertà: l'uomo non si può trattare in quella maniera, le guerre distruggono. Mia madre e mia suocera mi hanno insegnato con la loro testimonianza la forza del perdono, non hanno mai maledetto quella gente che ha fatto questi disastri, ma hanno guardato avanti. Hanno messo nel cuore questa forza di sperare nel Signore e nella fede, solo Dio può darci questa forza.

Aggiungo un'altra cosa: dopo la morte di quella gente, i loro figli e nipoti che vivono adesso hanno sentito il vuoto delle tradizioni del loro paese e quindi hanno contattato i profughi e addirittura hanno ripristinato il patrono del paese a Umago e quando c'è la festa di San Pellegrino i profughi sono invitati a festeggiare insieme ai parenti dei loro persecutori; hanno ricostruito le chiese distrutte in quel periodo, come per esempio la chiesa della Madonna alla quale eravamo molto affezionati. Questa nuova generazione ha capito di dover riportare alla luce le origini di una vita, la cultura che ha lasciato un vuoto tremendo.

*Rebecca Mentechini, classe VD SIA*

